

GIORNALE
DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

CONFUTAZIONE

del progetto dei nuovi statuti

ELABORATO DAL COMITATO DEI CINQUE

Nei precedenti comunicati, N. 348, pubblicato nell'ultimo numero 3 del Giornale sociale, a pagine 63-66, e N. 385, pubblicato nello stesso numero del Giornale sociale a pagine 50-55, si metteva in sodo, con documenti, che la questione agitata nel XIII Congresso generale di Buje per introdurre le necessarie modificazioni negli statuti vigenti, si è invece convertita in questione di sostituire gli statuti attuali con un progetto di nuovi statuti, e di *riorganizzare* la Società sulla base di questo progetto.

Nè ciò basta a soddisfare le improvvisate svisceratezze manifestatesi recentemente per questa Società. Poichè dalle pubbliche dichiarazioni già fatte su tutti i toni, chiaro emerge che mentre si vuole ad ogni costo riorganizzato il nostro sodalizio, gli si predice un patriottico funerale nel caso che esso non volesse o non potesse riorganizzarsi.

Come e perchè tutto ciò sia avvenuto, e si presentino anzi di attuazione probabile le minacce fatte, non lo si sa, nè si vuole indagarlo, almeno per ora. Ma dacchè la questione è giunta nel suo stadio più acuto; dacchè non si ha alcun riguardo di svisare i fatti più evidenti, di interpretare a rovescio i documenti, di

U
C-20/B

104

1982



qualificare persino criminosi gli atti sociali più innocenti; dacchè si fa rezza violenta perchè sia immediatamente convocato un Congresso generale, che non si sa se dovrebbe essere ordinario o straordinario, dove quasi tutti gl'intervenuti non potrebbero che essere impreparati a quanto vi si vorrebbe discutere e deliberare; dacchè nessuno si è occupato di mettere in sodo i difetti degli attuali statuti, mentre chi con maggior calore ne vuole la distruzione, dà continue prove di non conoscerli affatto; e poichè nessuno di quanti vogliono influenzare la pubblica opinione per *riorganizzare* la società ha trovato opportuno e necessario di far risaltare i pregi ed i vantaggi del progetto de' nuovi statuti; ed essendo finora non da altri, che dalla maggioranza della Presidenza, stato detto soltanto ciò: che que' nuovi statuti erano inattuabili, e che rovinosa sarebbe la loro adozione per questo sodalizio; oggigiorno è un obbligo doveroso di prenderli in esame questi nuovi statuti, di sviscerarli e di esporre con franchezza quanto più di impraticabile e grave vi si trova, allo scopo di salvaguardare la società dal pericolo di addivenire a deliberazioni e voti inconsulti, ai quali troppo tardi succederebbero la resipiscenza ed il pentimento.

Uno dei principali difetti degli statuti in vigore è quello di avere i paragrafi accumulati con disordine; per cui, non essendo ordinati e disposti per titoli, riesce di primo acchito poco facile la loro intelligenza, e torna penoso il dover consultarli.

Altro loro difetto è quello di aver creato alla Società un programma troppo vasto, la cui piena ed esauriente esecuzione torna impossibile cogli scarsi mezzi intellettuali ed economici che possono essere forniti dalla provincia.

Altro difetto è anche questo, di non aver previsti e definiti i casi in cui si dovesse eventualmente convocare la Società in Congresso straordinario, e di avere stabilito la convocazione del congresso generale annuo in epoca in cui il consuntivo che vi si vota è già invecchiato di quasi un anno.

La disposizione poi che il presidente della Società o il suo sostituto non sia di diritto il presidente anche del Comitato, è cosa che neppur vale la pena di rilevarla, perchè, secondo lo statuto stesso, al presidente della Società non è tolta la possibilità di essere presidente del Comitato, e perchè, per quanto consta, si può affermare che in nessuna circostanza il Comitato fece uso di quel suo diritto.

E la limitazione dei Comizi ad un solo per ciascun distretto giudiziario, è disposizione sbagliata più sotto l'aspetto teorico che

sotto l'aspetto pratico; perchè si è visto, che dei tanti Comizi sorti fino ad oggi, tutti sono periti per loro impotenza ed incapacità, meno un solo, quello di Pisino.

Vediamo ora come il progetto de' nuovi statuti provvede a togliere questi difetti, e quali miglioramenti vi apporta nel resto per assicurare alla Società un'azione sciolta, energica ed efficace, il cui conseguimento ha dato il pretesto di quanto finora è stato fatto, e di quanto ancora si vuole fare.

Secondo il progetto de' nuovi statuti elaborato dal Comitato dei Cinque, col § 2 viene amplificato il programma sociale, e chiunque può accertarsene col fare il confronto tra quel paragrafo ed i paragrafi 2-3-4 e 5 degli statuti in vigore. Vi sono delle semplificazioni è vero; ma queste costituiscono dannose soppressioni, mercè le quali si può dire che restino escluse, e la pubblicazione del periodico sociale, e l'associazione ai più riputati fogli di agricoltura. Forse al periodico sociale si intenderà di supplire col neonato giornale „L'Istria.” Però sta bene ricordarsi delle discussioni avvenute, dei voti espressi e delle deliberazioni prese nei passati Congressi perchè la Società abbia un organo proprio, e tutto proprio.

Ma il maggior guaio del detto § 2 del progetto dei nuovi statuti non consiste soltanto nell'amplificazione del programma sociale, bensì nel suo dottrinarismo teorico, che si sforza di assumere anche una veste troppo scientifica.

Infatti scopo primo della Società (lettera *a* e *b* del §2) sarebbe quello di aprire una minuziosa inchiesta agraria nella provincia, la quale dovrebbe fornire l'esatta conoscenza dei difetti della nostra agricoltura e degli ostacoli che si oppongono al suo miglioramento, per poter sapere quali osservazioni ed esperienze dovrebbero essere istituite e raccomandate, e, naturalmente, dopo compiuta l'inchiesta e dopo eseguite ed accertate nei loro risultati queste osservazioni ed esperienze, diffonderle. Se proprio si dovesse fare così, sarebbe davvero il caso di applicare alla riorganizzata Società agraria il famoso motto: *Roma deliberante Saguntum perit.*

Ma i difetti della nostra agricoltura sono tutti quelli che derivano dall'ignoranza. Gli ostacoli che si oppongono al suo miglioramento consistono tutti nei pregiudizii dei proprietari e degli agricoltori mercenarii, e nella spaventevole mancanza del denaro; i quali ostacoli a poco a poco in gran parte sparirebbero se invece di voler fare quello che non si può e che non si deve fare, si provvedesse all'insegnamento delle più elementari pratiche dell'a-

gricoltura razionale, e, chi può, si persuadesse che meglio d'ogni cosa sarebbe rendersi modello di agricoltori pratici. Istruzione pertanto, e buon esempio. In Dignano, se si tolga Pirano e Capodistria, si fa più vino che in qualsiasi altro Comune della Provincia, perchè un possidente mostrò che si poteva coltivare efficacemente la vite. E qui in Rovigno, in seguito ai risultati ottenuti da un novizio del 1878, in tutta l'agricoltura si nota un miglioramento, e di viti, dal '79, in qua se ne sono piantate oltre mezzo milione.

Passando poi ad un ulteriore esame del programma sociale che la riorganizzata Società agraria dovrebbe svolgere ed esaurire, si trova che la società dovrebbe avere un campo sperimentale (lettera *m*), e non avendolo, se volesse sul serio eseguire il suo empirico programma, dovrebbe di necessità requisire i campi dei socii, dove non si sa con quali uomini e con quali mezzi si farebbero tutte le esperienze ed osservazioni indicate alle lettere *b-c-i* ed *m*; dovrebbe diventare editrice di una biblioteca agronomica (lettera *b* ed *l*); agire come una stazione sperimentale di chimica agraria (lettera *i*); e far rivivere il millesettecento col costituirsi in più o meno seria accademia di georgofili (lettera *o*, sempre del § 2 del progetto de' nuovi statuti).

Ma la riorganizzata società agraria penserebbe anche agli alberi ornamentali (lettera *b*), forse perchè un voto favorevole, un desiderio soddisfatto saranno sufficienti a rendere la nostra provincia un Eldorado, in cui, tanto per fare qualche cosa, si potrà pensare ad allietare gli occhi degli agricoltori e dei possidenti che fino al giorno prima erano affamati e rovinati.

Si vede chiaro che la Società, se la dovesse riorganizzarsi con siffatto programma, o sarebbe ridotta all'inerzia, il che sarebbe almeno confacente colla modestia; oppure, se volesse davvero agire, verrebbe trascinata a sifbrarsi ed evaporare in empirici esperimenti.

Nel primo caso si avrebbe una società inutile. Nel secondo caso si avrebbe una società che torna superfluo il qualificarla, ma certo una società tale che per lo meno non offrirebbe alcuna garanzia ai socii dal lato finanziario. Perchè gli scopi sperimentali cui dovrebbe tendere ed eseguire, esigerebbero una quantità enorme di denaro. E se a qualche presidenza prendesse vaghezza di spendere, non dicesi di sciupare e sciuparsi, in esperimenti più o meno ragionevoli, pratici ed utili, purchè trovasse del denaro, potrebbe sbizzarrirsi a suo piacimento. Poi la società, cioè i soci dovrebbero

pagare, perchè nel progetto de' nuovi statuti venne eliminato il provvidenziale § 6 degli statuti vigenti (La Società non potrà in nessuna forma incontrare debiti, la cui soddisfazione non sia assicurata dai redditi di tre anni).

Dopo quanto si è detto su questo programma, si domanda a quanti dei soci sono disposti allo spassionato ragionamento, se sarebbe opera seria ed assennata di riorganizzare l'attuale società, o istituirne un'altra, la quale, prendendo ogni cosa dal lato più favorevole, avrebbe fra tanti scopi anche quello di far progredire la scienza agronomica in un paese e tra uomini che hanno tanto bisogno di migliorare le più elementari pratiche agricole; ed esigerebbe una somma di intelligenza e di mezzi che assolutamente non possano essere forniti dalla nostra Provincia.

Se difettoso e inattuabile è il programma sociale delineato dal § 2 del progetto dei nuovi statuti, non meno difettoso ed inattuabile, ed anche imperfetto ed incoerente è quanto vi si riferisce all'organismo sociale, alle cariche ed alle rispettive attribuzioni.

La direzione della Società si vorrebbe affidarla ad un presidente, e ad un Comitato dirigente di quattordici persone (§ 13). I soci devono eleggere direttamente il presidente ed i quattordici deputati del Comitato dirigente (§ 14); ma il vice-presidente, *non si sa il perchè*, non deve essere nominato dal Congresso, bensì deve sortire da una elezione di secondo grado (§ 15). Non si fa gran caso che di questi quindici fiduciarj, cui verrebbe commessa la direzione della società, non meno di otto dovrebbero essere domiciliati in Parenzo (§ 15), città di circa 4000 abitanti e con soli 83 soci nell'attuale società; ma si deve rilevare: che la direzione (sarebbero ben quindici direttori o dirigenti), cui a rigor di statuto sarebbe demandato il disbrigo degli affari ordinari del programma (§ 2) nel quale si riassumono letteralmente tutti gli affari ordinari di una società agraria, sarebbe irrazionalmente troppo numerosa (§ 22, secondo coma); che le cariche dovrebbero durare tre anni pel presidente e pel Comitato dirigente (§ 14, secondo coma), mentre per i Comizii, compresi i rispettivi segretarij, le cariche dovrebbero ogni anno essere rinnovate (§ 27, secondo coma); che i poteri e le diverse attribuzioni del Presidente, del Comitato e del Congresso non sono ben definiti (§§ 22 e 30); che il Comitato dirigente non potrebbe esser che un corpo deliberante, chiamato una volta al mese a sancire quanto è stato fatto, e ad approvare quanto non è stato fatto (§ 17, primo coma), per cui tutta o quasi l'azienda tecnica e l'azione virtuale della

società si dovrebbe concentrarla, con aperta violazione dello statuto, in una sola persona, nel presidente cioè, o nel suo naturale sostituto *sortito da una elezione di secondo grado*; che mentre si dovrebbe avere il presidente ed almeno sette membri di Comitato, tra cui il vice-presidente *sortito da una elezione di secondo grado*, residenti tutti in Parenzo (§ 15), il Comitato potrebbe deliberare validamente colla presenza di soli sette membri, compreso il Presidente, o il suo naturale sostituto (§ 18), il che tenderebbe a fare della Società, non una società istriana, bensì una società parenzana, e forse, anzi di certo, nemmeno parenzana.

Vi sono poi in questi paragrafi già accennati, ed in altri, delle disposizioni illogiche ed assurde che lancerebbero la società nel caos.

Il Comitato creato dal § 13, è chiamato dirigente, ma tanto per chiamarlo così, perchè in fin dei conti non deve dirigere niente affatto. Si dovrebbe convocarlo una volta al mese, con apposito ordine del giorno (§ 17, terzo coma): dunque per deliberare sull'ordine del giorno, e non per dirigere l'ufficio sociale. Ma il § 22, secondo coma, stabilisce: « Insieme agli altri membri di Comitato il Presidente dà corso *a tutti* gli affari ordinari della società di cui al §. 2. » Pertanto il Presidente, secondo questo paragrafo, nulla potrebbe fare senza il concorso del Comitato dirigente, per quanto riguarda *tutti* gli affari ordinari della Società tendenti al raggiungimento dello scopo sociale. Dunque il Comitato dirigente, per eseguire lo statuto, dovrebbe sedere pressochè in permanenza. Ma ciò non è pratico nè possibile colla partecipazione dei forse sette deputati sparsi per la provincia, e nemmeno colla partecipazione di quei deputati che avessero domicilio in Parenzo. Dunque si dovrebbe violare lo statuto, affidando al Presidente, o al suo naturale sostituto eletto in secondo grado, tutte le attribuzioni del Comitato dirigente, e allora questo Comitato sarebbe non altro che una inutile superfetazione: ovvero si dovrebbe avere una società in azione saltuaria che potrebbe spiegarsi anche una sola volta al mese. Ma v'è di peggio. Eseguendo scrupolosamente lo statuto, gli affari più importanti dovrebbero essere deferiti al Congresso. E quali sono questi affari più importanti che nessun paragrafo li definisce, nè specifica, e che sono soltanto accennati dal secondo coma del § 22? Non sarebbero altro che tutti quegli affari che fossero giudicati di spettanza del Congresso dalle individuali apprezzazioni del presidente e dei membri dal Comitato dirigente. Che il presidente sia scrupoloso, che egli intenda di non essere

sostituito dal suo naturale sostituto, ma invece che intenda di essere coadiuvato a tenore degli statuti del Comitato dirigente, ovvero che qualcuno del Comitato ci tenga sul serio al proprio mandato, succederebbe senza dubbio che presidente e Comitato dirigente si troverebbero ridotti nella più assoluta inerzia, ed obbligati di affardellare affari ordinari e straordinari, affari lievi ed importanti, sulle spalle del Congresso; il quale dal canto suo nè potrebbe nè dovrebbe fare quello che avrebbe dovuto essere già fatto dall'ufficio sociale forse da un anno prima.

Ora si domanda a quanti sanno e possono distinguere l'utile dal dannoso, la cosa pratica dalla cosa inattuabile, la cosa possibile dalla impossibile, se si può ritenere che un sodalizio riesca ben promettente son siffatto organismo direttivo.

Ad altra volta qualche cosa altro. E intanto si rifletta e si discuta come si addice a persone oneste e ragionevoli, su quanto si è esposto; e si appuri se gli appunti e le confutazioni fatte procedono o meno da un sano raziocinio, e se si basano o non sulla verità la più limpida e schietta.

Ci dorrebbe di provocare e sentire schiamazzi e vuote parole; chè di cuore ci auguriamo di veder portate a galla ragioni; e non altro che ragioni.

AVVISO DI CONCORSO

per due stipendi dello Stato presso l'Istituto Agrario
« Francisco-Iosephinum » in Mödling.

L'i. r. Ministero di Agricoltura ha accordato all'Istituto agrario *Francisco-Iosephinum* in Mödling, due stipendi annui di fior. 250 l'uno per il prossimo corso triennale di studi 1882-83; 1883-84; 1884-85.

Per l'ammissione a questo Istituto si richiede:

1. il consenso dei genitori o tutori;
2. l'età, pei concorrenti, di almeno 16 anni;
3. l'attestato di una coltura corrispondente all'assoluzione con buon successo delle quattro classi inferiori di una pubblica scuola media.

È molto desiderato il certificato di cognizioni speciali acquisite col mezzo della pratica in un podere.

Gli aspiranti a questi stipendi devono presentare le loro suppliche coi necessari allegati, non più tardi del 31 agosto 1882, alla direzione dell'Istituto *Francisco-Iosephinum* in Mödling, dal quale si potrà anche ritirare il programma.

Gli stipendiati non sono esonerati del pagamento della tassa scolastica.

Vienna, nell'aprile 1882.

Dall' i. r. Ministero di Agricoltura.

Soci che hanno effettuato il pagamento dei canoni nel 1882.

Riporto (vedi pag. 62 del precedente N. 3)	fi. 109,00
Sig. G. Antonini, <i>Dignano</i>	» 2,00
» G. Del Caro, <i>Dignano</i> ,	» 2,00
» G. Mandussich, <i>Dignano</i> ,	» 4,00
» G. A. Mianich, <i>Visignano</i> , pro 1882.	» 2,00
» Giov. Mattiassi, <i>Pola</i> , pro 1882	» 2,00
» Giov. Dragogna, <i>Albona</i> , pro 1882	» 2,00
» Antonio Festi, <i>Buje</i> , pro 1882	» 2,00
» Pietro Angelini, fu Dr. Giacomo, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Giov. Basilisco fu Vincenzo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 .	» 2,00
» Andrea Bartoli, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Giuseppe Barzelatto, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Antonio Bembo, <i>Rovigno</i> , pro 1881	» 2,00
» Antonio Benussi, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» F. Biondi fu Francesco, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . .	» 2,00
» Giov. Brunetti, <i>Rovigno</i> , pro 1881	» 2,00
» Domenico Candussi-Giardo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 .	» 2,00
» Giorgio Candussi-Giardo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . .	» 2,00
» Vittorio Candussi-Giardo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . .	» 2,00
» dott. Pietro Davanzo, i. r. Cons. <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Enrico Gerolimich, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Gregorio Giugovaz, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Angelo Malusà, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Giov. Michele Moscarda, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . .	» 2,00
» Dom. Onofrio, fu Antonio, <i>Rovigno</i> , pro 1882 .	» 2,00
» Nicolò Paulin, i. r. Consigliere, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Atanasio Retti, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00

Da riportarsi F. 163,00

	Riporto F. 163,00
Sig. Andrea Rocco di Giuseppe, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Domenico dott. Spongia, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Domenico Stanich, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Silvestro Vianelli, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Antonio Basilisco, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Cap. Giov. Bontempo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Lodovico Bontempo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Giusto Bronzin fu Andrea, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Pietro Bronzin fu Andrea, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Cap. Giovanni Costantini, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Cap. Domenico Davanzo, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . »	2,00
» Federico Spongia, <i>Rovigno</i> , pro 1882 »	2,00
» Gius. Bort. Volpi, <i>Rovigno</i> :	
canone pro 1882 fi. 2,00	
contributo volontario pro 1882 » 2,00	» 4,00
	Totale fi. 191,00

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE.

Antignana, 7 aprile — Grazie al mite inverno che passò quasi tutto con bellissime giornate, si fecero anche qui molti lavori nelle campagne, coll' impianto di nuove viti, collo svegrio di terreni pascolativi; ed ultimamente, mercè la generosità della lodevole Amministrazione della Stazione eno-pomologica in Parenzo, si impiantarono anche diversi alberi fruttiferi, molto desiderabili anche pel nostro contadino, che ora pare incominci a comprendere l'utilità di avere d' ogni cosa un poco.

La campagna in generale ha un aspetto magnifico, e non c' è persona che ricordi qua in questa stagione uno sviluppo tale di vegetazione, come lo si ha in quest'anno. Le viti, quasi tutte legate, sono fornite di bei capi a frutto. La fioritura dei fruttai riesci oltremodo favorevole, e se ne spera un copioso raccolto. Anche le arature dei grani bianchi sono riuscite benone, ed i grani germogliano a dovere e trovansi in ottimo stato.

Tutto finora fa sperare in una buona raccolta. Ma riscontransi già molti scarafaggi e rughe, e pur troppo che, causa il nessun freddo della passata stagione, quest'anno avremo da combattere molto per la raccolta e per la distruzione degl' insetti nocivi. Ci daremo coraggio, e lavoreremo.

Cittanova, 20 aprile — Eccettuata qualche leggiera pioggia nel mese di febbraio ed al principio di marzo, da molti mesi a questa parte le nostre campagne furono sempre asciutte. Di questi giorni l'aridità alquanto allarmante e piuttosto nociva allo sviluppo delle seminagioni invernali, al nascere e crescere del formentone affidato alla terra, venne,

se non levata, un poco diminuita, avendoci Giove Pluvio, svegliato per pochi istanti dal suo lungo letargo, consolato con un poco di acqua. Sarebbe però desiderabile che egli nell'avvenire non fosse tanto pigro, e fosse un pò meno avaro, e che ci volesse visitare di spesso, dispensandoci le sue grazie tanto desiderate ed indispensabili.

Dalla seconda metà del p. p. marzo, e fino a questi ultimi giorni, si attese nelle nostre campagne alla seminazione del grano turco, al lavoro delle viti, ed a preparare il terreno pei diversi legumi più usitati in queste contrade. Ora si dà mano a purgare i seminati di frumento dalle cattive erbe, che non vi compariscono però in grande quantità.

Il frumento, nostra principale derrata, chè solo l'olio lo supera negli anni d'abbondanza, finora è sano. Quello delle vallate ha alquanto sofferto dalle brine. Quello seminato nella seconda metà di novembre è di una vegetazione orgogliosissima, e promette molto bene; non così quello seminato prima e dopo, che però lascia sperare un discreto raccolto.

Le viti, quantunque qua e là danneggiate dalle brine che totalmente ne abbrustolivano i pampini, promettono in generale abbondante raccolto, essendochè appariscono sane. Ma sono poche, ed appunto per tale motivo, come altra volta detto, per quanto abbondante sia la vendemmia, non sarà mai tanto da bastare ai bisogni di consumo della popolazione, che in mancanza di vino si è messa a bere la bionda cervogia.

Gli olivi che nella decorsa stagione diedero un raccolto semi-sufficiente, anzi al di sotto della metà, sono in apparenza sani, nè sembrano attossicati dal verme roditore; cominciano specialmente i giovani a mostrare vitalità; ed in generale fanno sperare che nella veggente stagione, con una maggiore produttività compenseranno la deficienza del raccolto passato.

Le patate sono cresciute abbastanza bene, e reclamano l'assistenza della zappa. Alquanto abbrustolite dalle brine, non ebbero a patire granchè.

In conclusione, soddisfacente prospettiva: e purchè la benefica pioggia venga a visitarci, e ad intervalli cada abbondante; purchè il caldo vada gradatamente crescendo e faccia nascere, crescere e maturare quanto il solerte agricoltore in ogni tempo e modo alla madre terra confida; la detta prospettiva diverrà realtà; e molti e molti padri di numerose famiglie, sopraccarichi di pensieri e di debiti, potranno senza tanti stenti e pene procacciarsi il necessario sostentamento, alleggerirsi dei pensieri, pagare i loro debitucci, e con qualche civanzo alla mano s'adopereranno con più lena e vigore alle fatiche nei campi, e così confortati, si ricorderanno qualche volta del Supremo Dispensatore d'ogni bene.

Montona, 19 aprile — Le campagne di questo Comune fino adesso presentano un bell'aspetto. L'inverno passava asciutto, e quindi favorevole ai lavori campestri ed alle viti in particolare. Furono eseguiti straordinari scassi di terreno e numerosissime piantagioni di viti e di altri alberi fruttiferi. Ad intervalli qualche benefica pioggia giovava specialmente ai cereali ed alle ortaglie. Presentemente si seguitano le arature

pel formentone, e si procede alacremente nelle altre faccende agricole della stagione.

Con soddisfazione non poca possiamo annunziare che furono introdotti molti miglioramenti nella coltura del suolo in questo Comune, e se ne vedono già gli effetti che stimolano anche i più renitenti a scuotersi e praticare i miglioramenti stessi. Per la posizione topografica di questi luoghi, monti, colline e valli, si può attivare qualsiasi genere di coltura. Si hanno qui delle posizioni così riparate dai freddi, che si possono avere molte primizie. Per esempio dei piselli freschi, cresciuti in piena terra, furono mangiati nelle ultime Feste pasquali. Egualmente crescono molto bene i pomi di terra ed i pomodoro. Se si avessero più facili e comode vie di comunicazione, meglio di tutto una ferrovia vicinale, certamente questi luoghi risorgerebbero, e l'agricoltura prenderebbe uno sviluppo grandissimo per le favorevoli circostanze locali suindicate. Il commercio della massa dei frutti di questa zona di produzione, che ora si fa soltanto colle città di Pola, Parenzo ecc., arriverebbe ad un alto grado, e ne conseguirebbe la risorsa degli abitatori, specialmente dei monti di Caldier, Zumesco e contermini.

Le brine dei giorni andati recarono leggeri danni nelle valli, ed il freddo della prima metà di questo mese non fece che ritardare di un poco l'avanzata vegetazione.

Oggi, mentre scriviamo, veggonsi nuovamente coperte di neve le Alpi Carniche, e la patria bora soffia con forza in sostituzione dello scilocco di ieri. Speriamo di non dover relazionare nella prossima nostra danni postumi, e confidiamo che il potente soffio boreale non servirà ad altro che a distruggere od almeno a contrariare lo sviluppo degl'insetti, i quali trovandosi in ritardo, non potranno produrre seri guasti.

Castelmuschio, 20 aprile — Costi le colture di primo prodotto, cioè frumenti ed orzo, hanno un bellissimo aspetto, e promettono un fertilissimo raccolto. Però si deve osservare che le cadute nevi nelle vicine montagne della Croazia, il freddo e le brine, hanno danneggiato in certe posizioni non molto estese la vite ed i fruttiferi.

Ossero, 20 aprile — Per lo innanzi la stagione non corse molto propizia; nondimeno le campagne promettevano generalmente una buona annata.

Le viti vegetarono di buon'ora, e la brina del 6 al 7 corrente, in ispezialità nel sotto comune di Puntacroce, danneggiò i vigneti delle vallate. L'impeto con cui soffiarono dopo la bora e lo scilocco danneggiò qualche poco anche le vigne prossime al mare. Gl'impianti rimasti incolumi, finora promettono una sufficiente quantità di grappoli.

Rarissimi sono i fruttai, per cui sotto ogni rapporto il loro prodotto riesce incalcolabile.

I frumenti in generale promettono abbondante raccolto. Per gli orzi c'è molto da temere, perchè in buona parte ingiallirono.

Scarsa, per mancanza di terreni adattati, è la coltura del legumi, i quali hanno ora un discreto buon aspetto.

Molto promettenti sono gli ulivi, che in generale si presentano carichi di fiori.

La seminazione del formentone bonorivo procede sollecita, e si spera che entro la prima decade del prossimo maggio possa essere compiuta.

Valle, 21 aprile — Le forti brinate della prima metà del mese corrente non hanno arrecato quei danni che si temevano. Se si eccettui le fave che nei terreni umidi e bassi soffersero assai, anzi si ritengono affatto perdute, altri danni non si ebbero dalla brina che ci visitò per varie notti. Fortunatamente le gemme delle viti non erano ancora bene dischiuse, Così non si ha da lamentare nessun danno; anzi se non insorgeranno altre peripezie, si avrà una vendemmia abbondante, poichè la mostra dei grappoli è bellissima. Anche i fruttai non soffersero; mostransi bene, e massime per le ciliege si preconizza un abbondante raccolto.

Le semine primaverili sono state ultimate sotto le più favorevoli condizioni; ma per il pronto sviluppo del granone, che qui si coltiva su larga scala, ci vorrebbe presto una buona pioggia, stantechè il terreno per l'insistente vento boreale è assai asciutto.

Anche i seminati invernali hanno un lussureggiante aspetto, ed a motivo dell'inverno sempre asciutto, poca zizzania venne ad infestarli. Pertanto si spera in un buon raccolto di grano, che è il principale prodotto di questo Comune.

Fino ad ora, adunque, il possidente agricoltore di qui vive nella lieta speranza di ottenere un premio alle sue fatiche; e ne sarebbe ora, dappoichè negli anni passati, o per un motivo o per l'altro, dovette sempre lamentare scarsissimi raccolti.

Pinguente, 21 aprile — In generale le campagne di questo territorio promettono bene. Le viti sono abbondantemente fornite di grappoli, e gli aberi fruttiferi fanno sperare un mediocre raccolto.

Il vento e le brine della prima metà di questo mese hanno apportato qualche danno, specialmente nelle vallate, tanto alle viti, quanto alle patate ed ai frutti: ma fortunatamente di assai piccola entità.

I frumenti ed il grano da punta, hanno mediocre aspetto.

Ora si prosegue alacramente colle arature per la semina del formentone, che è pressochè compiuta, e si diede principio alla solforazione delle viti.

Pirano, 22 aprile — La straordinaria mitezza della stagione invernale che deposto l'eterno mantello impellicciato sembrava voler in quest'anno col suo sole sfolgoreggiante, colle sue tiepide brezze accarezzare queste contrade per ritrarne invidiosa quel sorriso di compiacenza sempre destinato alla più gentile delle stagioni, la primavera; faceva trasparire quest'anno sul viso del povero agricoltore tutta quella gioia che può essere infusa dalla speranza di un prospero raccolto nel cuore di chi aspetta da esso il pane di tutto l'anno, quel pane che gli costa tanti sudori e che tanto di spesso si vede rapito dall'inesorabile fato che distrugge ogni umano desiderio.

Il quadro era bello, grandi le speranze. Era però un momento generale di titubanza, di angoscia; il timore d'una rigidità improvvisa, quando mille e mille germogli fecondi di vita ricoprivano le piante, rendeva trepidante ogni cuore.

L'inverno spirava col sorriso sulle labbra, e quel sorriso rimaneva scolpito sulle nostre campagne, per cambiarsi pur troppo, all'aprirsi della primavera, in un sogghigno di scherno.

Le montagne, che da lungi fanno corona al nostro paese, si coprono ad un tratto di neve; incominciarono i soffi rigidi del settentrione; e quei mille e mille germogli pronti a sbocciare, rimasero immoti, senza vita apparente. Il disastro si avanzava minaccioso. Alle notti nuvolose e fredde, succedettero le serene ad agghiacciate, lasciando il terreno biancheggiante di brina. Colonne di fumo a centinaia s'alzavano in quelle notti dalle nostre valli: era il povero agricoltore che tentava di scongiurare il flagello. Lo scongiurò? In parte. Il danno poteva essere imenso, e non fu che relativamente abbastanza piccolo. Il raccolto dell'uva, già promettente abbondanza, si può calcolarlo ridotto di un sesto per cui, se anche ci fu danno, avremo un raccolto abbastanza buono. Più soffrirono i pomi di terra, che rigogliosi s'alzavano da 10 a 15 cent. sopra il suolo, ed ora inchinano le loro foglie floscie ed annerite dal gelo: ritorneranno in vita, frutteranno, ma il raccolto si può dirlo già ora ridotto alla metà. Gli alberi da frutto ricevettero pure una forte e fatalissima scossa. Il danno sarà non tanto indifferente; ma per ora non si è in caso di offrire dei dati più precisi: in ogni caso però il male non fu grande come minacciava di esserlo.

Intanto l'agricoltore procede alacramente nei suoi lavori: dopo aver ancora coi primi giorni di questo mese ultimata la potatura e legatura delle viti, passò alla semina dei formentoni e dei fagioli, al trapianto dei pomidoro, ed ora incomincerà la zappatura degli olivi e principalmente delle viti, preparandosi contemporaneamente per la solforatura delle stesse.

Capodistria, 22 aprile — Tanto i due ultimi mesi dell'anno decorso, quanto i tre primi del presente, sono stati asciutti e di temperatura mite, e più specialmente il decorso marzo, che determinò il precoce sviluppo delle piante primaverili e della fioritura di quelle da frutto.

Gli agricoltori solerti misero in buona condizione le loro terre, dissodandole e coltivandole, che mai meglio, con estese seminagioni di piselli, fagioli ed altre civaie, piantando patate e pomidoro di conserva, sopportando gravosi dispendi per l'acquisto di concime importato per la via di mare dalla città e dal territorio di Trieste.

Il dolce clima del marzo tutto ad un tratto cessò nel corrente aprile. L'aria si fece fredda; i monti della Vena si copirono di neve; e le convalli e le colline di questo territorio, dove più, dove meno, ripetutamente si ammantarono di brina, con grande danno per le patate primaticcie, pei piselli, che inoltre furono in gran parte distrutti da miriadi d'insetti, pei pomidoro, pei frutti e per le viti.

Gl'insetti, anche di specie sconosciute, distrussero gran parte dei fiori di ciliegio e di pero, recidendo poi il peduncolo del frutto che era sopravvissuto al gelo.

Ora si procede con alacrità alla seminazione del formentone e dei fagioli autunnali, e al ripianto di patate e pomodoro, sempre nella fiducia che tanta fatica sarà coronata da abbondante raccolto.

Dobrigno, 23 aprile. — I prodotti campestri nel circondario di questo Comune prosperano a meraviglia. Gli alberi fruttiferi che sono sul fiorire, pomi, peri e specialmente i ciliegi, promettono un buon raccolto. Altrettanto fanno sperare anche le viti ed i fichi. Triste apparenza hanno, al contrario, gli olivi, perchè danneggiati dalla salsedine. I cereali sono finora in ottimo stato e progrediscono meravigliosamente. In generale la campagna è in uno stato sì fiorente e bello, che meglio non si può desiderare.

La popolazione attende attualmente alla piantagione delle patate e alla semina dei legumi; e sarchia tuttora i seminati, mondandoli dalle erbe dannose.

Lussingrande, 24 aprile. — In un desolante abbandono si trova una gran parte di queste campagne, causa lo scoraggiamento dei rispettivi proprietari demoralizzati dai falliti raccolti degli ultimi anni. Nelle altre campagne, i cui proprietari nutrono una qualche speranza, finora si attende alla potatura delle viti ed alla zappatura.

I prodotti di questo suolo si riducono a due soltanto, cioè vino ed olio. Si fanno, è vero, delle seminazioni di cereali e di legumi, o si coltiva anche la patata, ma in proporzioni così esigue, che il prodotto non basta che in piccola parte al bisogno dei rispettivi coltivatori. Perciò nelle successive relazioni non si farà cenno di queste colture, chè non ne meritano la pena, e si tratterà invece dei due principali prodotti, sui quali finora non si può fare alcuna previsione.

Si coltivano anche alberi da frutto in una mediocre quantità, cioè mandorli, amoli, albicocchi, peschi, peri, fichi ed agrumi, che in buone annate danno il necessario pel consumo locale. In quest'anno spiegarono un'abbondante fioritura, ma si teme del buon esito, in causa di una grande quantità di insetti che si sono sviluppati.

Pedena, 25 aprile. — Lo stato delle campagne è in generale soddisfacente. L'inverno mite ha fatto anticipare di quasi un mese la vegetazione, ma sul principio, cioè nella prima metà del corrente mese, era posto in forse l'esito della massima parte dei raccolti, pel freddo intenso succeduto alle tepenti giornate di marzo. Fortunatamente però il danno cagionato è relativamente lieve, ad eccezione dei frutti, i quali, perchè in piena fioritura, hanno molto sofferto, e non potranno perciò dare che un prodotto di gran lunga inferiore al medio.

La brina qui non si è fatta vedere che in alcune vallate, di ritardata vegetazione, e non ha perciò arrecato che danni insignificantissimi. Perciò le uve promettono bene, e qua e là si è già incominciata la prima

zolfatura. Vi è però un'infinità di tortiglioni, i quali, ad onta che gli agricoltori si fossero prestati alla loro distruzione, hanno in molti punti arrecato danni rilevanti.

Le biade lasciano bene a sperare di sè, e così ogni altra cosa, purchè non avessero a far ritorno i freddi di quindici giorni fa.

Le arature pel grano turco, ed in generale ogni aratura primaverile sono terminate; la prima zappatura delle viti è pure quasi generalmente compiuta, e riuscì abbastanza favorevolmente.

Decani, 20 aprile. — La campagna di questo Comune, favorita da bellissimi tempi, aveva un aspetto assai promettente, quando la notte del 12 corrente sopravvenne una forte brinata che arrecò danni non indifferenti alle viti, ai fruttai ed alle patate, e più specialmente nelle colture e negl' impianti delle vallate.

Rovigno, 30 aprile. — Da qualche anno a questa parte si nota un evidente miglioramento nella coltura di queste campagne, il che dà una confortante speranza per l'avvenire.

Le pratiche agricole si vanno migliorando, ed è da ritenere che una volta aperta la promessa scuola festiva di agricoltura pratica, i maggiori difetti che tuttodì debbonsi deplorare, spariranno in breve, ed il nostro territorio diverrà fertile come pel passato, e più ancora.

Ma è necessaria, è indispensabile la scuola, perchè in essa il nostro agricoltore potrà apprendere come si deve coltivare, e persuadersi che è assai meglio fare poco e bene, che molto e malamente.

L'avvenire è sempre di chi è capace di forti propositi e di saggi ardimenti. Anche in presenza della morte si può e si deve provvedere al bene e pensare al meglio. Non importa se si pretende di suonare l'agonia alla Società agraria istriana e se si vuole apprestarle i funerali. La Società agraria istriana è ugualmente ancora viva. Che operi, come deve operare; e chi vuol ammazzarla, l'ammazzi pure, chè nè avrà maggiore responsabilità.

Ritornando sull'argomento, il miglioramento più notevole si riscontra nella viticoltura, perchè la vite è meglio trattata di una volta, e perchè del 79-80-81 ad oltre mezzo milione ammontano i nuovi impianti fatti dai Rovignesi. In quest'anno si piantarono poche viti, perchè la raccolta delle olive e la potatura degli olivi assorbirono l'opera di molte braccia, e perchè l'eccessiva speculazione dei compratori d'uva nelle scorse vendemmie impressionò molto i nostri piccoli possidenti.

L'inverno corse asciutto e mite, quantunque in febbraio si avesse per molte notti un pò di gelo; e ciò fa sperare che le crittogame in quest'anno non potranno svilupparsi con sollecitudine e con forza.

Dal 7 al 15 corrente, le brine, ed anche un pò di gelo, con vento forte e freddo, arrecarono dei guasti, specialmente nelle valli basse. Ne soffersero più specialmente le fave i nocciuoli, e le viti e su quest'ultime, in qualche località, anche il 20 % delle gemme furono distrutte.

A proposito di viti. Alla fillossera nessuno ci pensa. Veramente la

questione tra noi è trattata come se interessasse gli antipodi. Si deplora che finora, non soltanto non vi è un accordo sul modo di combatterla, ma che con una versatilità fenomenale d'autunno si ripudia all'unanimità quello che nell'estate precedente era stato forse all'unanimità adottato come provvido e di sperimentata utilità ed efficacia. Auguriamo poi che la sorte benigna ci salvi essa per un pò d'anni dal pericolo che ci sovrasta; che in mezzo a tanta mutabilità di convinzioni e di sistemi il signor pidocchio non possa dilatarsi che lentamente, e che nella nostra Istria non ci si faccia dai soliti provvidi il regalo di una seconda edizione dei vivai di viti americane che importarono il prefato pidocchio nell'isola di Montecristo, col pretesto che le viti americane resistono alla fillossera e che il loro legno d'un anno non può è non deve annidare nè uova nè insetti.

I frumenti relativamente sono discreti. La semina del formentone è quasi compiuta. Ma desideriamo sempre che il nostro agricoltore ed anche il possidente civile si persuadano che i cereali sotto gli olivi e adosso alle viti mangiano l'olio e bevono il vino per dare poca paglia e meno grano.

Gli olivi mignolano. Nelle contrade più prossime alla città promettono bene. In complesso, per quanto la stagione possa correre propizia, non si potrà avere che un prodotto assai inferiore all'ultimo, il quale dal canto suo è stato assai poco lauto.

Gl'insetti ci infestano. La popolazione agricola non è abituata a distruggerli, e mancano gli organi di sorveglianza, che soli potrebbero, colle dichiarazioni di contravvenzione, scuotere gl'indolenti, ed incoraggiare i ben disposti; i quali ultimi devono assumersi l'improbabile opera di distruggere gl'insetti alati nel proprio fondo, mentre sanno che all'indomani ci si troveranno quelli che nei fondi circostanti vivono nella più perfetta sicurezza. La legge rende obbligatoria l'organizzazione delle guardie campestri. Ma la legge tante volte non è che un semplice stampato col titolo di legge. Se gli uomini facessero il loro dovere, e se le cose procedessero regolarmente, non si avvantaggerebbero nè i morituri nè i cadaveri da suppliziarsi; starebbe bene soltanto una povera, e molto povera popolazione.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comuni agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta, è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

Domenico Ferrà, red. resp.